

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUCE



ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUCE



ARCHIVIO STORICO ISTITUTO LUCE



La sequenza fotografica che illustra l'arrivo di Papa Pio XII davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano. Il luogo è ben riconoscibile dai grandi finestroni con le grate e le persone sono le stesse.

Ecco Pio XII a San Giovanni

LA SEQUENZA CHE MOSTRA COME PAPA PACELLI NON VENNE FOTOGRAFATO A SAN LORENZO DOPO LE BOMBE

I grandi finestroni con le sbarre sullo sfondo non lasciano dubbi: sono quelli della basilica di San Giovanni in Laterano.

È qui che Papa Pacelli, uscito per la prima volta dal Vaticano dopo il bombardamento alleato su San Lorenzo del 19 luglio 1943, venne immortalato dai fotografi dell'Istituto Luce. Qui è nato il simbolo di quelle braccia vestite di bianco e rivolte al cielo. I volti della gente appaiono sorpresi e trepidanti per la distanza così ridotta che li separa dal Santo Padre.

In quella folla non ci sono però i sopravvissuti alle bombe, non c'è la loro smorfia di rabbia e dolore. Sono a qualche chilometro di distanza, una distanza abissale, intenti a scavare fra le macerie per estrarre i corpi dei familiari. In attesa di un commento uff-

ciale del Vaticano sulla vicenda della falsa attribuzione della fotografia - commento sollecitato per iscritto alla Sala Stampa della Santa Sede e richiesto anche all'Osservatore Romano - Metro ha raccolto i commenti dello storico Lucio Villari e dell'intellettuale cattolico Vittorio Messori.

I giudizi di Villari e Messori

«Era la prima volta nell'Italia unita che un Papa usciva in un quartiere di Roma - sottolinea il professore Lucio Villari - un gesto fortissimo, segno della sua voglia di partecipare al dolore della popolazione colpita dal bombardamento. Non cambia dunque nulla se l'immagine di Papa Pacelli sia stata ripresa a San Lorenzo o a San Giovanni - prosegue lo storico - la verità è tutta nel significato di quel gesto storico e non nello

METROBOX / IL BOMBARDAMENTO CHE AFFONDÒ MUSSOLINI

- Il 19 luglio 1943 dalle 11.04 alle 14.10 una formazione aerea costituita da **600 bombardieri e 300 caccia** statunitensi decollati dalle basi del Nord Africa bombardarono Roma. Gli apparecchi volavano a **ventimila piedi**, una quota di sicurezza rispetto alla contraerea italiana. L'attacco alleato si sviluppò in **sei ondate successive** con la perdita di un unico aereo e centrò tutti i bersagli previsti: gli aeroporti Littorio e di Ciampino, la stazione Termini e gli scali ferroviari San Lorenzo e Tiburtino.
- Lo scopo dell'incursione era di natura politica. Sei giorni dopo il bombardamento, il 25 luglio 1943, il re Vittorio Emanuele III costrinse **Benito Mussolini** alle dimissioni e nominò capo del governo il generale Badoglio.
- Il prezzo pagato dalla popolazione romana fu altissimo: l'intero quartiere di **San Lorenzo** fu devastato. Ancora oggi non è stato possibile accertare il numero preciso delle vittime, ma stime fatte subito dopo l'attacco alleato parlarono di quasi **quattromila** caduti, compresi i dispersi.

scatto di una fotografia. La forza di quella visita va oltre qualsiasi interpretazione».

Ancor più drastico il commento di Vittorio Messori: «Non capisco perché ci si indigni tanto per una foto che in fin dei conti non è

falsa e ritengo assurdo si possa pensare che a San Giovanni i romani non sapessero cosa era successo lì dietro, a San Lorenzo. Comunque i libri di storia sono costellati di false immagini e false attribuzioni, solo che alcune

sono più scomode da rivelare: ad esempio si sa da anni che la fotografia che ritrae tre donne armate di mitra e moschetto, spacciate come "partigiane che partecipavano alla battaglia per la liberazione di Milano nell'aprile del 1945", in realtà fu scattata per stessa ammissione del fotografo dell'agenzia Publifoto a tre impiegate messe in posa per l'occasione. Eppure quella foto è ancora oggi un'icona della partecipazione femminile alla Resistenza». «Su questo piano delle interpretazioni iconografiche non si va da nessuna parte - conclude l'intellettuale cattolico - tornando però al caso di San Lorenzo, ritengo che Pio XII in ogni caso non c'entri nulla: al massimo le colpe sono da attribuire all'agenzia o al fotografo che ha piazzato l'immagine». TESTO DI LORENZO GRASSI